



Il biologico italiano deve produrre di più e organizzarsi meglio

Lo scorso 6 dicembre la Conferenza Stato-Regioni ha raggiunto l'accordo sul nuovo Piano d'azione nazionale per la produzione biologica e i prodotti biologici 2024-2026 (Pan-Bio).

Con questo documento dovrebbero avviarsi le diverse iniziative che si dovranno affiancare alle misure già previste nell'ambito della nuova Pac a sostegno del settore. Il documento, dopo una presentazione di alcuni dati che descrivono lo stato del comparto a livello nazionale e, in parte, a livello regionale, partendo dalle iniziative già avviate con il precedente Piano 2016-2020, propone delle innovazioni, dei cambiamenti e delle integrazioni di sicuro interesse. Gli assi di intervento sono 3 più uno «trasversale»: 1) stimolare la domanda e acquisire la fiducia dei consumatori; 2) stimolare la conversione al biologico e rafforzare l'intera catena del valore; 3) migliorare il contributo del biologico alla sostenibilità; 4) aggiornare il sistema informativo per il biologico.

COLTIVARE PER PRODURRE DAVVERO

Molti sono gli aspetti positivi del Piano, ma alcuni punti meritano un approfondimento. Il primo riguarda un approccio al biologico che continua a guardare e promuovere il passaggio di «superfici» alla produzione biologica, anche per raggiungere gli obiettivi della Farm to Fork. Tuttavia, questo obiettivo rischia di essere distortivo, almeno parzialmente, rispetto a una prospettiva di promozione della crescita duratura e sostenibile del biologico. Quando le statistiche descrivono lo sviluppo del biologico, continuano infatti a basarsi sulla quantificazione delle superfici dedicate senza fornire, salvo pochissime eccezioni, informazioni sulle quantità prodotte e commercializzate di prodotti biologici certificati. Il rischio, come evidenziato anche nel recente passato, è quello di destinare risorse a forme di biologico che non portano a vera e propria produzione e commercializzazione di derrate, ma che si

accontentano di coltivare (o allevare) seguendo questa modalità produttiva, senza giungere a una commercializzazione significativa di produzioni in quanto l'obiettivo principale è l'accesso al sistema di aiuti. Le principali carenze informative, infatti, non riguardano tanto le singole parcelle aziendali piuttosto che i dati cartografici e/o catastali, quanto i dati sulle produzioni, raccolte e vendite. Su questo tema le diverse azioni previste dal Pan-Bio non sembrano introdurre nessuna previsione specifica. È sintomatico che nel documento non si parli mai di produzione biologica, ma vi siano solo stime del «valore della produzione potenziale». È la stessa ambiguità che emerge quando da un lato si promuovono i consumi, ma dall'altro ci si accorge che bisogna promuovere il prodotto bio italiano, in qualche modo, ad esempio con una certificazione specifica, perché in realtà le produzioni non riescono a soddisfare la domanda, nonostante l'aumento delle superfici. Diventa di importanza centrale, quindi, introdurre strumenti atti a raccogliere, quando possibile e per quanto possibile, tutte le informazioni relative alle quantità prodotte e commercializzate, e magari anche i dati rispetto al loro valore, quindi al prezzo medio di vendita effettivo, non quello di qualche quotazione più o meno rappresentativa. Per rafforzare strutturalmente il biologico e la sua sostenibilità, infatti, non si può continuare a trascurare il dato produttivo in senso stretto, qualunque esso sia. Per la stessa ragione, un'importanza centrale è rivestita, nell'ambito del Piano, anche dalle misure ipotizzate per due altre finalità strettamente connesse con quella produttiva: il sostegno alle forme organizzative in grado di commercializzare efficacemente i prodotti, oltre che di assicurare assistenza tecnica adeguata, le organizzazioni dei produttori, e la ricerca scientifica applicata alle esigenze specifiche del biologico. La sostenibilità del bio richiede innovazione, conoscenze e capacità organizzative e commerciali. Questa è forse la vera sfida dei prossimi anni. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.